

# Il salvagente lanciato dal Fondo di Garanzia Pmi

Con l'addendum Bce  
sarà più indispensabile  
l'aiuto di questo strumento

■ Per le imprese che non riescono o non desiderano, per svariati motivi, approdare in Borsa, c'è sempre la possibilità di intraprendere la strada del debito per reperire i capitali necessari a finanziare il loro cammino di crescita. Ma la via del finanziamento, soprattutto quello usuale di natura bancaria, è sempre più impervia.

Nell'ultimi anni la finanza d'impresa sta vivendo una svolta epocale destinata a subire ulteriori turbamenti in virtù dei previsti interventi dell'addendum della Bce che, per quanto per ora "non vincolante", comporteranno una restrizione del credito che si prospetta significativa, con ripercussioni per tutto il sistema industriale italiano. «Le banche - aggiunge Francesco Salemi, amministratore delegato di Nsa - si trovano ormai compresse tra una normativa sempre più pressante e tassi di interesse attivi molto bassi che erodono i margini, quando i margini ci sono. C'è poi anche un tema di gestione di Npl che, pur in calo, portano ancora, comprensibilmente, una grande attenzione all'erogazione di nuovo credito alle Pmi». E con un'economia italiana ancora troppo bancocentrica, è fondamentale l'arrivo di nuovi attori sul mercato, come fondi di debito, che in Italia sono ancora agli albori.

In questo quadro assume quindi sempre maggiore rilevanza il fondo di garanzia Pmi per dare un supporto all'economia reale. Solo

nel 2017 la garanzia ha aiutato oltre 78 mila imprese. E con il nuovo addendum Bce assumerà ancora più rilievo considerato che il fondo consente agli istituti di credito di mitigare il rischio di credito in modo significativo (la copertura è all'80%), senza assorbimento di capitale di vigilanza.

«La riforma del Fondo di Garanzia Pmi - prosegue Salemi - sta procedendo il suo iter di approvazione e sarebbe opportuno tenere in considerazione anche gli impatti delle nuove indicazioni Bce per dare, dove possibile, un ulteriore significativo contributo. In questi anni il Fondo di Garanzia ha sostenuto l'accesso al credito alle Pmi con un livello di risorse limitate per lo Stato». Attualmente il tasso di sofferenza dichiarato dal fondo è intorno al 3-4%, in calo rispetto agli anni precedenti. Un tasso inferiore rispetto alla situazione dei Non performing loans (Npl) e questo evidenzia che la selezione del Fondo di Garanzia ha risposto bene anche in tempo di crisi.

Uno strumento quindi che ha dimostrato la sua validità, che solo nel 2017 ha permesso di fare da volano a 17,5 miliardi di finanziamenti, nonché ad oltre 748 mila richieste dall'inizio dell'operatività.

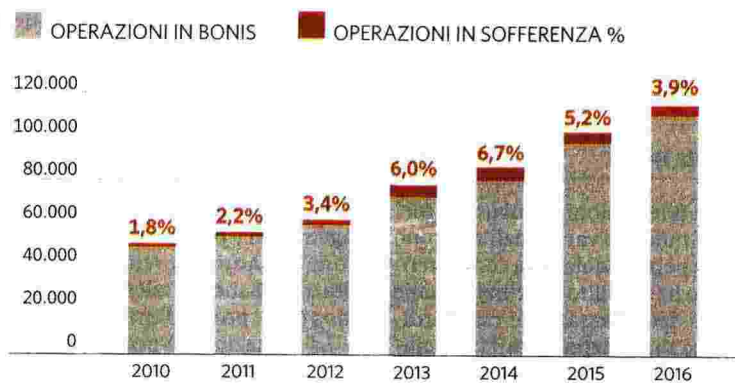
Una crescita che però richiede di un supporto informativo alle imprese adeguato e di una gestione ottimale dei processi interni agli istituti di credito al fine di rendere lo strumento ancora più efficace e di sempre maggiore utilità per favorire l'accesso al credito alla imprese. Semplici ritocchi, senza inventarsi chissà quali altre soluzioni. — G.Ur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'ALTERNATIVA DEL DEBITO

## Sofferenze in calo

Dinamica delle operazioni accolte in sofferenza e bonis. In milioni di euro



FONTE: Elaborazione Mise dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

